

Ten. Col. Pil. A.A.r.n. in SPE Vittorio CANNAVIELLO



Comandante del 132° Gruppo Autonomo e 278° Squadriglia S.M. 79

Vittorio Cannaviello nacque a Napoli il 25 febbraio del 1906. Attratto da quel meraviglioso mare campano intraprese gli studi superiori presso l'Istituto Nautico "Duca degli Abruzzi" che aveva la sua prestigiosa sede nella stessa Napoli. Ottenuto il diploma di Capitano di lungo corso si arruolò, il 28 gennaio 1926, nella Regia Marina come Ufficiale di Complemento, giunse al Deposito C.R.E. di La Spezia il 10 giugno 1926 e fu classificato quale Allievo Ufficiale di Vascello di Complemento. Il 1° ottobre 1926 venne nominato Sottocapo Timoniere.

Ben presto però, attirato dall'audacia del volo, chiese il trasferimento nella giovane Regia Aeronautica (16 ottobre 1926). Fu ammesso a frequentare il corso "Drago", nel triennio 1926 – 1929, presso la Regia Accademia Aeronautica che all'epoca aveva sede nella vanvitelliana Reggia di Caserta. Nel luglio del 1929 ottenne la nomina a Sottotenente Osservatore e, nel 1930, conseguì infine il brevetto di Pilota d'aeroplano col grado di Tenente.

Promosso al grado di Capitano fu assegnato al 13° Stormo di Bombardamento Terrestre. Partecipò, dal luglio 1937 al marzo 1938, come volontario nella guerra di Spagna operando come Comandante di Squadriglia di Bombardamento. Dopo la positiva esperienza spagnola, nel corso della quale venne decorato con due Medaglie d'argento e della Croce al Merito di Guerra, rientrò in Italia ottenendo il grado di Maggiore per meriti straordinari e l'incarico di Comandante del 34° Gruppo Autonomo Bombardamento terrestre di stanza in Sicilia.

Nel 1940 l'Italia entrò in guerra ed il 34° Gruppo fu trasferito nel teatro greco dell'Egeo. Le prime azioni belliche lo videro operare, dalla base di Rodi-Gadurrà, come Comandante di Squadriglia di Bombardieri in operazioni sul porto di Alessandria e nel Mediterraneo orientale. Nel corso di una di queste missioni, nella quale perirono due membri del suo equipaggio, riuscì a riportare alla base il proprio velivolo duramente colpito dalla contraerea avversaria. Al 34° Gruppo fu aggregata anche la 281° Squadriglia comandata da Carlo Emanuele Buscaglia. In questo scacchiere giocò un ruolo determinante la nuova specialità dell'aerosiluramento che ebbe nel Comandante Cannaviello una delle migliori e più audaci espressioni. Le Squadriglie erano montate sull'aeroplano Savoia Marchetti S.79 che, nato come bombardiere veloce, si dimostrò un eccezionale velivolo da siluramento. Memorabile l'azione del 2 aprile 1941 che il Ten. Giuseppe

Cimicchi, della 281° Squadriglia, racconta nel suo libro “Aquile sul mediterraneo”. Nel corso di quella missione una sezione di quattro apparecchi, due del 34° gruppo comandati dal Maggiore Cannaviello e dal Tenente Barbani, e altri due della 281° al comando di Cimicchi e di Sacchetti, attaccò un convoglio inglese proveniente da Alessandria in direzione di Atene. Il Tenente Cimicchi affondò il piroscafo *Homefield* e furono danneggiate altre tre navi (c.f.r. Carlo Unia - “Storia degli aerosiluranti italiani”).

Nel febbraio del 1942, ormai col grado di Tenente Colonnello, tornò a Napoli dove prestò servizio come Comandante del 2° Nucleo Addestramento Aerosiluranti. Compì ancora azioni nel corso della battaglia di mezzo agosto (1942) nel corso della quale gli aerosiluranti italiani affondarono alcune navi di un grosso convoglio inglese diretto a Malta (Operazione Pedestal), fra cui un incrociatore.

Alla fine del 1942 passò allo Stato Maggiore Aeronautica e fu nominato Addetto Aeronautico presso la Regia Delegazione italiana a Belgrado.

Nel frattempo il 132° Gruppo Autonomo Aerosiluranti di Buscaglia aveva perso il suo Comandante. Il Tenente Colonnello Cannaviello ne assunse il comando nella primavera del 1943 dopo aver fatto richiesta di tornare nelle unità di combattimento al fine di fornire il suo apporto in quel momento di grande difficoltà. Nel corso di quell'estate la Sicilia fu invasa dalle forze alleate e gli aerosiluranti italiani furono chiamati ad arginare la preponderante forza navale americana ed inglese. Da quella terribile battaglia Cannaviello non tornò. Così ne riporta la cronaca Carlo Unia nella sua “Storia degli aerosiluranti italiani”: “Il 12 agosto nostri aerosiluranti intercettavano lungo le coste della Sicilia unità da guerra e mercantili colpendo un incrociatore da 10.000 ton., un altro da 5.000 e tre mercantili. In questa azione scomparivano nel cielo della battaglia il Ten.Col. Cannaviello Vittorio ed il Ten. Setta Claudio. Il primo già comandante di Reparti da bombardamento e Aerosiluranti e che attraverso molteplici prove di perizia tecnica e di eroico ardimento si era affermato combattente del più alto valore, dopo tre anni di intensa attività, nel primavera del 1943 era stato inviato in qualità di addetto aeronautico nel Balcani. Dopo l'invasione della Sicilia aveva chiesto telegraficamente a Roma di poter partecipare alle operazioni in corso contro la flotta nemica. Avuta l'autorizzazione veniva aggregato al 132° Gruppo Aerosiluranti con sede in Littoria. Nella notte del 12 agosto alla testa di tre aerosiluranti partiva da Littoria per attaccare un convoglio nelle acque della Sicilia. Il tempo era pessimo. I tre velivoli non rientrarono e nessuno saprà mai se effettuarono attacchi alle navi nemiche, se furono abbattuti dalla contraerea o dalla caccia nemica, oppure dalle forze della natura. Esempio luminoso di aerosiluranti che s'involarono in missioni quasi suicide con la persuasione che il loro eventuale olocausto potesse ancora essere utile alla difesa del Paese. Alla memoria del Ten.Col. Cannaviello venne decretata la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria”.

Questa la motivazione riportata nel decreto di assegnazione della Medaglia d'Oro:

“Già comandante di gruppo aerosiluranti, attraverso molteplici prove di perizia tecnica di eroico ardimento Si affermava comandante e combattente del più alto valore. Addetto aeronautico all'estero, trovandosi in licenza in Italia, in un'ora assai grave per il Paese si offriva volontariamente e chiedeva insistentemente di assumere il comando di un reparto di aerosiluranti destinato ad attaccare una forza navale nemica nelle acque della Sicilia. Scomparso nel cielo della battaglia, lasciava imperituro ricordo della magnanimità del suo spirito, della grandezza del suo esempio di una esistenza serenamente consacrata e consapevolmente offerta alle fortune della Patria.”. - Cielo del Canale di Sicilia, 12 agosto 1943.

Oltre all'epilogo siglato con la medaglia d'oro alla memoria, Cannaviello, fu decorato, nel corso della 2° Guerra Mondiale, con due medaglie d'Argento al Valor Militare, una Croce di Guerra al Valor Militare e dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare dei Savoia, inoltre gli venne concessa la Medaglia Militare Aeronautica di Lunga Navigazione Aerea di 2° grado (argento).

Dal suo libro di volo risultano ben **2700** ore di volo totali effettuate sia in tempo di pace che di guerra. Dal 2003 gli è intitolata la Sez. Vallo di Diano (SA) dell'Associazione Arma Aeronautica ed il suo nome è riportato nella toponomastica delle strade di alcune importanti città italiane come Fiumicino e Brindisi.